



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 218 LEGISLATURA N. IX

DE/GI/IAF 0 NC Oggetto: L.R. 20/2003 art. 34 comma 2 - Approvazione del disciplinare di produzione del restauro di opere d'arte

Prot. Segr. 45

Lunedì 27 gennaio 2014, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- GIAN MARIO SPACCA Presidente
- ANTONIO CANZIAN Vicepresidente
- PAOLA GIORGI Assessore
- MARCO LUCHETTI Assessore
- MAURA MALASPINA Assessore
- PIETRO MARCOLINI Assessore
- LUIGI VIVENTI Assessore

Sono assenti:

- SARA GIANNINI Assessore
- ALMERINO MEZZOLANI Assessore

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca. Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Elisa Moroni. Riferisce in qualità di relatore il Presidente Gian Mario Spacca. La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO



OGGETTO: L.R. 20/2003 art. 34 comma 2- Approvazione del disciplinare di produzione del restauro di opere d'arte

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Industria, Artigianato, Istruzione, Formazione e Lavoro dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del Dirigente del servizio industria, artigianato, istruzione, formazione e lavoro che contiene il parere favorevole di cui all'art. 16 comma 1 lett. d) della L.R. 15/10/2001 N. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'art. 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

- di approvare, ai sensi dell'art. 36 comma 2 della L.R. 20/2003, il disciplinare di produzione per l'attività di "RESTAURO DI OPERE D'ARTE" come da allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Moroni)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

(Gian Mario Spacca)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
46**DOCUMENTO ISTRUTTORIO**RIFERIMENTI NORMATIVI

L.R.20/2003 –Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione-
Capo I sezione III Sviluppo delle produzioni artistiche tipiche e tradizionali
Cap.III- Artigianato artistico,tipico tradizionale e dell'abbigliamento su misura.
artt.34.

DGR n. 1131 del 09/10/2006

DGR n. 1504 del 28/12/2006

DGR n. 993 del 09/07/2013

DGR n. 1280 del 16/09/2013

MOTIVAZIONI

Con legge regionale 20/2003 è stato approvato il testo unico sulle norme in materia industriale, artigianale e dei servizi alla produzione.

La legge, al titolo III – Capo III, prevede la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale della Regione e in particolare, gli artt. 13 e 14 prevedono l'erogazione di contributi per l'avvio delle attività e la ristrutturazione dei locali, gli articoli 32 – 33 prevedono i requisiti che le imprese debbono possedere per appartenere al settore dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale e l'art. 34 prevede la predisposizione dei disciplinari di produzione art. 35 maestri artigiani e 36 le botteghe scuola.

Al fine della redazione dei rispettivi disciplinari di produzione la Giunta Regionale con D.G.R. n. 1504/2006 ha individuato i settori appartenenti all'artigianato artistico tipico e tradizionale e la Commissione Regionale per l'Artigianato ha indicato, quali lavorazioni prioritarie, quelle del restauratore d'arte; del restauratore del mobile; del restauratore d'auto; del cartaio – lavorazione carta; della lavorazione del ferro; della lavorazione del vetro; della lavorazione del corno; della lavorazione della ceramica; della lavorazione tessile e ricamo; del tombolo; dell'abbigliamento esclusivamente su misura; della lavorazione del cuoio; dell'amanuense; della costruzione fisarmoniche.

L'approvazione dei disciplinari di produzione è indispensabile per l'attuazione dei progetti di Bottega Scuola approvati con DGR n. 993 del 09/07/2013. Infatti all'art. 8 dell'allegato A alla DGR sopra indicata si stabilisce che il percorso formativo della Bottega Scuola deve essere coerente con il disciplinare di produzione approvato dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/03.

Con deliberazione n. 1280 del 16.09.2013 la Giunta Regionale ha provveduto a nominare la Commissione per la redazione del disciplinare di produzione del restauro di opere d'arte.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
46

La Commissione preposta alla redazione del disciplinare con nota del 16.12.2013, ha comunicato alla Giunta Regionale l'ultimazione dei propri lavori ed ha allegato alla stessa la proposta del disciplinare di produzione di restauro di opere d'arte chiedendone la sua approvazione così come previsto dall'art. 34 comma 2 della L.R. 20/2003;

La C.R.A. nella seduta del 18/12/2013 ha espresso parere favorevole alla proposta di disciplinare di produzione di restauro di opere d'arte.

Considerata la necessità di salvaguardare il consumatore, di promuovere e valorizzare la lavorazione della fabbricazione della carta a mano risulta opportuna l'approvazione del disciplinare di produzione del restauro di opere d'arte.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta Regionale l'approvazione della presente deliberazione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Marco Moscarelli)

VISTO DIRIGENTE POSIZIONE DI FUNZIONE REGOLAMENTAZIONE SEMPLIFICAZIONE E LIBERALIZZAZIONE RELATIVE ALLE ATTIVITA' INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

IL DIRIGENTE

(Carla Stramignoni)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO INDUSTRIA ARTIGIANATO ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta Regionale. Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della regione.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Rolando Amici)

La presente deliberazione si compone di n. 8 pagine di cui 4 di allegati.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Mononi)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera
46

ALLEGATO "A"

**DISCIPLINARE DI PRODUZIONE
RESTAURO DI OPERE D'ARTE**
(L.R. 20/03 ART. 34)

RESTAURO DI OPERE D'ARTE

Principi fondamentali del restauro

Generalmente si intende con il termine restauro il far proseguire nel tempo la vita di un oggetto facendogli svolgere, se possibile, le funzioni per cui è stato creato; tale discorso, però, risulta essere troppo generico specialmente se si pensa alla categoria dei manufatti che sono le opere d'arte. La finalità del restauro non è solo mero fine meccanico, ma richiede in primo luogo il riconoscimento dell'opera d'arte nella sua arteficità e unicità. L'opera d'arte è un oggetto estremamente ambiguo caratterizzato dall'aver molteplici livelli di lettura e che richiede approfondite analisi conoscitive e competenze di tipo storico-artistiche, tecniche e negli ultimi decenni anche scientifiche.

Oltre ad avere una sua unicità e individualità, è un contenitore di importanti valori storici ed estetici, ne deriva che qualsiasi comportamento verso di essa, ivi compreso l'intervento di restauro, dipenda appunto dall'avvenuta identificazione dell'opera d'arte come tale.

Il compito del restauro è dunque molto ambizioso, perché non sarà solo quello di risanare e far proseguire nel tempo la vita dei materiali, ma anche far sì che tutta questa gamma di valori riconosciuti, siano messi in condizione di essere leggibili.

Ogni opera in quanto unica, richiede dunque un atto critico che guidi gli interventi di restauro nella corretta lettura dei suoi contenuti e valori espressivi, sia quelli creati dall'artista, che quelli sommatasi durante il procedere della storia.

Ne deriva quindi la necessità irrinunciabile di procedere all'interno di un progetto, costruito attorno all'opera secondo una ricchezza di informazioni desunte dalle indagini e dallo studio dell'opera. Diviene fondamentale, poi, non limitare l'azione a quella dell'intervento di restauro, ma di correlarlo strettamente ad un progetto di conservazione che tenga conto delle problematiche della ricollocazione dell'opera, per le condizioni ambientali in cui verrà a trovarsi e della successiva fruizione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera

4 6

I principi fondamentali del restauro di cui il restauratore deve tener conto, sono:

- Rispetto integrale nei suoi valori materici ed espressivi, l'opera d'arte, infatti, è da considerare un'unità in tutti i suoi elementi.
- Limitazione dell'intervento e dell'invasività, segno di un corretto ragionamento, per non intervenire a routine.
- Rispetto dei segni del tempo sull'opera (patina).
- Reversibilità dei materiali, per gli interventi che la rendono possibile.
- Compatibilità dei materiali con quelli dell'opera d'arte.
- Durabilità dell'intervento di restauro e scelta di materiali e tecniche che non ostacolino eventuali interventi futuri.
- Documentazione: progetto d'intervento, analisi diagnostiche, relazione finale, per l'assoluta necessità di documentare tutto ciò che si fa, con mezzi visivi, grafici e descrizioni esaurienti, in modo da lasciare al futuro degli elementi su cui agire.
- Aggiornamento, per avere una continua formazione sulle nuove metodologie.
- Manutenzione programmata, ovvero tutela, rimozione di pericoli, assicurazione di condizioni ambientali favorevoli.

Cenni storici

Fin dall'antichità l'uomo è sempre intervenuto a riparare le opere d'arte, spesso adeguandole secondo il cambiamento di gusto dell'epoca o per aggiornarle di nuovi contenuti.

Nell'antica Roma l'opera d'arte veniva considerata come un mezzo di propaganda politica e di autocelebrazione, la sua conservazione non era vista come fine.

Nel medioevo si teneva conto dell'opera d'arte solo in funzione strumentale dei contenuti che essa trasmetteva, era uno strumento di comunicazione che aveva un proprio valore intrinseco. L'importante fenomeno del reimpiego che si sviluppava nel passaggio tra antichità e medioevo, riguardava proprio il riuso di opere precedenti trasformate per comunicare nuovi messaggi.

A partire dal '500, ma soprattutto nel '600 l'organizzazione di grandi collezioni delle principali dinastie creavano un nuovo collezionismo incentrato sui grandi classici della pittura italiana, questo oltre a richiedere la scelta delle opere spesso adattate alle esigenze distributive e architettoniche della galleria, comportava la loro manutenzione e la diffusione di pratiche di restauro che da allora formavano una tradizione. Il restauro è, infatti, frutto del tempo e del luogo, ogni cultura ha sviluppato un suo restauro, come è il caso della scuola urbinata dove certe tradizioni, legate alla cura delle opere della corte, hanno introdotto delle procedure tecniche di intervento che sono divenute proprie del luogo.

Si può parlare di restauro però solo a partire dalla metà del '700 con il post-illuminismo e la nascita dell'Enciclopedia, dove prendeva campo un crescente interesse verso gli aspetti tecnici degli interventi. Uno dei principali chiarimenti in questo ambito è stato un contributo di L. Crespi che nel 1756 faceva una distinzione professionale fra il pittore e il restauratore; sappiamo, infatti che fino ad allora erano i pittori che intervenivano sulle opere dipinte, spesso rinnovando e ripassando o addirittura effettuando



completamenti dell'idea progettuale dell'artista. Nella seconda metà del '700 è stato significativo l'evolversi del concetto di rispetto verso l'opera d'arte; per la prima volta a Venezia veniva nominato un "Ispettore sulle Pubbliche Pitture", il quale redigeva il primo elenco delle opere da vincolare che non potevano più essere rimosse, né affidate a restauratori senza la "Pubblica Permissione". Questo ispettore, Zanetti, osservava già che si foderassero i dipinti più del necessario e che il restauro era un rimedio pericoloso, da realizzare solo se inevitabile. Questa esperienza di tutela e conservazione, di grande interesse per la modernità dell'impostazione e per la metodologia sulle opere della Repubblica Veneta, è stata rivalutata e presa come riferimento negli anni settanta del '900, dove sono stati riproposti i concetti di organicità di intenti e di pianificazione, partendo dalla catalogazione e dalla manutenzione sistematica. L'anno decisivo per il restauro è stato il 1939, quando veniva creato l'Istituto Centrale del Restauro a Roma, fondato su progetto di Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi (primo direttore), qui la pratica artigianale tradizionale veniva assorbita e regolata dall'istituto e arricchita del supporto scientifico. Questo Istituto apposta per il restauro aveva come compito non solo l'esecuzione degli interventi, ma anche la ricerca per poter mettere a punto nuovi sistemi e nuove conoscenze a cui poi tutte le Soprintendenze d'Italia avrebbero dovuto adeguarsi. Brandi attuava quel modello pionieristico che prevedeva la creazione di una struttura pubblica di ricerca e di riferimento che unificasse a livello nazionale le metodologie del restauro sulle opere d'arte e superasse il tradizionale concetto di restauro empirico, fino ad allora condotto per lo più da artisti. Si definivano, quindi, principi metodologici chiari, inserendo a pieno titolo il restauro nel campo critico delle discipline storiche e non più semplicemente in quello artistico o tecnico. Secondo quest'ottica ci fu anche l'urgenza di ricondurre il restauro su un terreno multidisciplinare, nel quale all'iter progettuale dell'intervento concorrevano storici dell'arte, archeologi e restauratori con l'indispensabile supporto dei laboratori scientifici.

Altro fatto decisivo che accadeva nel '39 è stata la promulgazione della Legge di Tutela 1089 sulla quale si basa tutto il diritto nel campo dei beni culturali. Una legge buonissima perché poneva l'interesse nazionale sopra di tutto, in cui lo Stato, in base a questo valore superiore che è la conservazione del patrimonio artistico, dava un potere fortissimo alla pubblica amministrazione. È uno dei pochissimi casi in tutta la legislazione in cui uno dei diritti fondamentali della persona, quale quello della proprietà, trova delle limitazioni, infatti, l'esercizio del diritto di proprietà nel campo dei beni artistici è limitato dall'interesse nazionale che lo Stato sancisce essere su di esso. Ne consegue una limitazione al commercio, all'esportazione, alla necessità di un'autorizzazione allo spostamento e al restauro, attraverso due forme: la catalogazione per i beni degli enti pubblici e la notifica per le opere di proprietà privata. Grazie al clima culturale di quegli anni veniva creato anche l'Istituto dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Innovativa nel panorama internazionale dell'epoca è stata poi la creazione della Scuola per l'insegnamento del restauro all'interno dell'ICR di Roma che abilitava all'esercizio della professione di restauratore.

Analogamente la Scuola di restauro attiva presso l'OPD di Firenze avviava i propri corsi nel 1978 e nel 2004 la Scuola per il restauro del mosaico di Ravenna diveniva sede distaccata della Scuola di Alta Formazione dell'OPD, andando ad integrare uno dei settori storici dell'Istituto.



L'insegnamento del restauro per la formazione dei Restauratori dei Beni Culturali è stato riservato esclusivamente alle Scuole di Alta Formazione e di Studio, quali: L'Istituto Superiore per la Conservazione e Restauro, l'Opificio delle Pietre Dure e L'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario; dal 2003 si è aggiunto nelle Marche il corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e dal 2011 l'Istituto di Restauro delle Marche della Accademia di Macerata.

L'evoluzione degli ultimi decenni della cultura italiana nella grande tradizione di tutela si è estesa anche verso i beni della cultura demo-etno-antropologica, considerando appartenenti al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della nostra civiltà.

Figura del restauratore di opere d'arte

Le metodiche del restauratore derivano dalla tradizione plurisecolare artigianale, riletta alla luce dei principi deontologici critici e scientifici della Scuola di restauro italiana.

Al restauratore di opere d'arte viene richiesto il possesso di conoscenze artistiche e scientifiche insieme ad abilità manuali che delineano la specificità della professione.

In particolare per garantire i risultati delle diverse fasi di lavoro, risultano importanti, tra le altre, le conoscenze metodologiche, disciplinari, procedurali e delle tecniche diagnostiche, oltre alla conoscenza della Normativa Nazionale e Regionale sui Beni Culturali.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

L.R. 20/03 e successive modifiche

D.G.R. 1504 del 28/12/2006

D.G.R. 977 del 21/07/2008

D.G.R. 1141 del 08/09/2008

DGR n. 1280 del 16/09/2013